

LA DEDICAZIONE DELL'ALTARE

CONFERENZA del Prof. Manuel GONZALEZ LOPEZ CORPS

Professore di Teologia Liturgica presso la Facoltà di Teologia di San Damaso in Madrid

Venerdì 26 Settembre 2008

Padre Manuel non ha bisogno di una lunga presentazione perché già è stato tra noi per spiegarci la celebrazione della presa di possesso della Parrocchia da parte del Parroco.

Lasciatemi dire soltanto che il fatto che lui sia qui stasera è prova della sua grande amicizia perché solo per amicizia si possono fare certe cose. Egli è di ritorno da un lungo viaggio fatto per impegni pastorali. Ha preso oggi un aereo per essere qui tra noi e domenica pomeriggio ripartirà per riprendere i suoi impegni pastorali a Madrid.

Questo lo fa in nome dell'amicizia che ci lega da tanti anni, circa quattordici.

Quello che andremo a vivere domani sera, come ho detto già nelle domeniche precedenti, penso che sia un'occasione unica per la comunità parrocchiale. Vedremo la dedicazione dell'altare, la reposizione delle reliquie, il luogo dove riporre gli oli santi.

È un' occasione unica.

Ora prepariamoci ad ascoltare Padre Manuel che ci aiuterà a vivere bene la celebrazione della Dedicazione.

Al termine concluderemo il nostro stare insieme con la Preghiera di Compieta.

Prima di tutto chiedo scusa perché io non parlo mai seduto ma sto venendo ora da Francoforte ed ho paura di mescolare un po' di inglese, italiano, tedesco.

Non parlo bene queste lingue e faccio sempre qualche confusione.

Sono grato al Padre benedettino che mi ha inviato un canovaccio che mi è stato molto utile per quello che vi dirò.

È veramente una fortuna avere tanti amici e sono stato felice quando Padre Francesco mi ha chiamato di nuovo perché la volta precedente mi ha molto colpito la vostra accoglienza.

Prima di essere professore, ero Parroco e penso che una Parrocchia dà molte difficoltà ma è una grazia di Dio, grazia che bisogna scoprire.

Non dico di più e vorrei subito iniziare, parlando la vostra lingua, la lingua di Dante.

Sono l'unico che, del mio corso universitario, sono rimasto in città e, quando avevo tempo, non avevo soldi per prendere la patente e, quando avevo soldi, non avevo tempo.

In qualche modo, sempre nella povertà.

Però questo mi ha permesso di andare per Madrid con l'autobus. C'è anche la metro, ma per andare al lavoro ho sempre preferito viaggiare all'aria, alla luce.

Andando con il bus ho imparato una cosa nuova: ho imparato a guardare .

Il Vescovo che mi ha ordinato prete mi diceva sempre di pregare con gli occhi, pregare con i piedi.

Per noi spagnoli c'è l'uso di fare il cammino di sant' Jago , al nord della Spagna e ci andavo spesso con i giovani.

Durante questo cammino, pregavamo in silenzio, con i piedi e ho imparato lì una cosa nuova : guardare.

Spesso andiamo con il bus e non vediamo le cose belle che ci circondano: i palazzi , su in alto.

Vi dico questo perché tante volte veniamo in Chiesa e non ci rendiamo conto delle cose che ci sono, non guardiamo e soprattutto non guardiamo con gli occhi della fede.

Forse ricorderete il recente, tragico incidente aereo accaduto a Madrid.

Il mio arcivescovo, in Cattedrale, ha fatto un funerale solenne. Io faccio parte del clero della cattedrale ma quel giorno mi hanno chiesto di fare i commenti per la tv.

Come sapete, durante le cerimonie ci sono tanti momenti di silenzio o di canto e il commentatore deve riempire questi che vengono considerati "tempi morti".

Io ne ho approfittato per fare una catechesi .

Il giorno successivo ho ricevuto circa 200 e-mail da sacerdoti, suore, laici.

Ho parlato di cose semplicissime, ma forse perché noi non siamo abituati a pregare con gli occhi, non ce ne rendiamo conto.

Per esempio ho detto che Gesù Cristo è sacerdote, profeta, re.

Voi giovani avrete sentito parlare di questo, ma se vi chiedo "come" esprimiamo l'essere sacerdote, profeta, re, o maestro, forse non lo sapete.

Quando ci raduniamo, nelle nostre chiese cattoliche, in tutte le chiese, c'è una sede, un altare, un ambone.

Una persona che sa vedere con gli occhi della fede, sa riconoscere che la sede vuota significa che Cristo è il capo della Chiesa, è il Re, il Signore, il Kirios.

Come vi ho già detto il giorno prima della presa di possesso di don Francesco, il ministro , cioè quello che "fa di meno", (dal latino "minus") è colui che siede lì ma l'onore non gli appartiene: l'onore è per Cristo.

Cristo è il Capo della Chiesa, è il Signore e il rispetto che noi abbiamo per il prete è il rispetto dovuto all'umanità di Cristo.

Quando vediamo questa sede vuota o vediamo un ministro seduto su di essa, sappiamo che essa richiama la seconda venuta del Signore.

Questa cosa, che pure ci sembra così facile, in Spagna tanti cristiani, cattolici, non la fanno queste cose semplicissime. Non fanno queste cose semplicissime, come il fatto che Cristo è profeta di Dio.

Noi abbiamo un grande problema di cui abbiamo paura ma nessuno ne parla.

La nostra natalità è quasi nulla ma i musulmani crescono continuamente e ripetono, tutti i giorni, che c'è un profeta, Maometto.

Attenzione, perché per noi, dopo Cristo, Parola del Padre, Profeta dell'Altissimo, nessuno può più dire che insegna, perché Cristo non è uno dei profeti, non è uno tra altri.

Cristo è "il" profeta e per questo abbiamo l'ambone .

Mi fa arrabbiare quando vedo che notizie, canti e altro vengono fatti dall'ambone. Forse perché non c'è un altro microfono in chiesa.

Ma bisogna riconoscere che l'ambone è luogo sacro, santo, che Dio ci parla da questo luogo.

Se fin da piccoli si viene educati a considerare queste cose in questo modo, allora pian piano la spiritualità cresce e cambia.

Cristo è re, Cristo è profeta ed è anche sacerdote.

Il sacerdozio di Cristo si manifesta in questa mensa che noi, in italiano, chiamiamo anche "altare".

Se lo consideriamo a un certo livello spirituale, l'altare si riempie di significati.

Domani avrete l'occasione di vedere la consacrazione di un altare , della pietra dell'altare.

Un giorno unico

In Spagna ho occasione di visitare molte Parrocchie e quando chiedo quando sia la festa della Parrocchia, mi viene risposto con il nome di qualche Santo.

Se poi chiedo quale sia il giorno della dedicazione, della consacrazione di quella chiesa, nessuno sa rispondermi.

Questo accade perché noi pastori non siamo in grado di canalizzare l'attenzione delle persone sul fatto che in un certo giorno, spesso tanti anni fa, la gloria di Dio si è fatta presente in un quartiere.

Mentre venivamo dall'aeroporto, don Francesco mi ha fatto vedere tante fotografie, storie, personaggi: trenta anni di grazia.

Domani vedrete aprire un sepolcro dentro l'altare. Un piccolo sepolcro che fa parte della antica tradizione romana.

Come spiegheremo fra poco, l'unzione è invece una tradizione tipicamente gallicana e ispanica e i Papi hanno preso questo rito proprio da quelle culture.

Quanto vedrete significa che voi, tutti voi, anziani, giovani, sposati, tutti siete chiamati alla santità perché, comunicando alla santità di questo altare, tutti sarete chiamati a vivere come santi.

Il rito si celebra nell'uso romano anche in Spagna, perché ormai le differenze sono minime.

Qualche cosa di particolare dei riti ispanici è rimasto. Per esempio, quando il celebrante spezza il pane, dice : questa cosa che è santa è per voi che siete santi.

È veramente una bellezza pronunciare queste parole che si rifanno a san Paolo. "le cose sante per i santi "in latino diciamo "sancta sancti".

Questo, da domani in poi, incomincerete a capirlo.

Abbiamo la sede, l'ambone, l'altare perché questa chiesa, costruita 30 anni fa è un segno del mistero di Cristo , un mistero di comunione.

L'altare, in una chiesa, è il cuore sempre rinnovato, sempre nuovo.

È una mensa, che in latino si dice ara, da cui l'italiano altare.

Per noi cristiani, per capire bene quello che domani farà il Vescovo per noi che seguiamo Cristo, non c'è altro tempio che lo stesso corpo di Cristo.

Che cosa è un tempio? È un luogo per l'incontro. Voi sapete bene che nella vostra cultura i templi pagani erano il luogo di incontro con gli dei.

Dove Dio ha voluto definitivamente incontrarsi con l'uomo? Nel corpo di Gesù. L'incarnazione nel grembo di Maria santissima è il modo di Dio di farsi un tempio per sempre nel corpo di Cristo, in cui abita la pienezza della vita, e ,per partecipazione, in tutta la comunità dei battezzati che è stata edificata su di Lui. Infatti noi diciamo che il corpo di Cristo è la Chiesa. Diciamo, ma non crediamo.

Domani parteciperemo all'eucaristia: la cosa più grande nella Chiesa è la presenza eucaristica di Gesù Cristo.

Ci mettiamo in ginocchio davanti a Lui e certamente ci dovrebbe essere una cappella separata , secondo quanto vuole la Chiesa, ma per ora mettiamo da parte questo aspetto.

Domani ci renderemo conto che il Corpo di Cristo in questo quartiere siamo noi.

Pensate quale grande responsabilità.

La presenza di Cristo siamo noi. Dio vuole trovarsi con la gente.

Noi sacerdoti abbiamo un grande compito. Non siamo ordinati per aprire le porte della chiesa per i matrimoni o altre cerimonie. Siamo ordinati per attirare a Cristo, affinché il Suo Corpo diventi sempre più grande fino al Suo ritorno.

Per noi non c'è un altro sacrificio che il Cristo, il quale si offrì una volta per sempre al Padre, obbediente fino alla morte e alla morte di croce.

E non c'è altro altare che Cristo, unico mediatore.

Quando il Santissimo Sacramento è qui davanti c'è un rischio: ogni volta che passiamo davanti all'altare dobbiamo fare un inchino ma se guardate bene domandatevi se è più importante l'altare o il luogo dove si conserva l'eucaristia.

Se devo attraversare la chiesa per andare all'ambone, passando davanti all'altare, non mi metto in ginocchio, non faccio la genuflessione perché la Chiesa non ha mai dato culto al Santissimo Sacramento durante la celebrazione eucaristica, mai.

Il "culto eucaristico" è la Santa Messa. Il "culto all'eucaristia" è dopo la messa, fuori della messa.

Questo è molto bello per renderci conto che, se noi benediciamo l'altare, è in riferimento a Cristo.

L'unico mediatore attraverso il quale noi possiamo ricevere il dono e il perdono.

Quando ero piccolo, ricordo perfettamente che un sacerdote ci faceva salire sull'altare per baciare l'altare. Non per toccarlo, per baciarlo.

Queste cose rimangono impresse per sempre. Il sacerdote fa lo stesso, perché egli rappresenta la comunità della Chiesa e lo fa a suo nome non perché noi non siamo degni di baciare l'altare.

L'altare è segno dello Sposo, di Colui che aspettiamo.

Aspettiamo l'incontro con Cristo che ci dà il pegno nel momento della celebrazione.

Qui davanti all'altare si prega Cristo celebrando il suo mistero e da qui si testimonia la carità di Dio perché quello che facciamo qui è l'unitas Cristi.

In questo giorno eucaristico cantiamo: ubi caritas, lì è Dio.

Noi ci mettiamo in unione con Cristo ma questa comunione bisogna viverla nella propria vita. Non serve a nulla accostarsi all'altare, mettersi in comunione con Cristo se non siamo in comunione con gli altri. Lui ha voluto consegnarsi nella comunione della Chiesa.

L'importanza della nostra celebrazione è che l'autentica celebrazione è quella che nello stesso momento ha luogo in cielo.

Ho dimenticato di dirvi una cosa.

Cosa pensate che, a quest'ora della notte, lo stesso Gesù Cristo stia facendo in cielo?

Certamente non sta dormendo. Lui sta pregando, Lui sta davanti al Padre e intercede per noi.

Cristo è sacerdote e sta con le mani rivolte al Padre. Noi cerchiamo di imitare l'atto fondamentale di Cristo che si è offerto per noi sulla croce e adesso sta mostrando le piaghe al Padre dicendo Gli quello che ha fatto per noi. Si rivolge al Padre dicendogli che il Suo amore paterno è stato così grande che Lui, Cristo, si è consegnato per noi perché per noi è stato inviato. Chiede a Dio, prega Dio per noi.

Questo si chiama, teologicamente, l'altare sovra celeste.

Quello che Gesù sta facendo in cielo è pregare per tutta l'umanità: Lui che si è offerto in sacrificio per noi, si offre sempre, continuamente.

Questa si chiama la liturgia del cielo.

Cristo è sacerdote e sta pregando. Ognuno di noi non è mai da solo.

Cristo , unito al Padre, ci invia lo Spirito Santo.

Domani vedrete che il Vescovo invocherà la gloria dello Spirito Santo per questa semplice pietra

Nella tradizione romana, l'altare era di legno e primi altari erano fatti in materiale che non si è conservato.

Poi, con il passare del tempo e con la stabilità della Chiesa, l'altare è stato fatto in pietra

I cristiani dopo otto giorni dalla venuta dello Spirito Santo si sono radunati intorno a un tavolo. Prima della venuta dello Spirito Santo non c'è eucaristia. Durante la messa lo Spirito Santo viene quando il sacerdote dice alcune parole e pone le mani in un certo gesto, come a far ombra. Infatti la scrittura dice che: "... lo Spirito Santo ti coprirà con la sua ombra...".

I fedeli invocano lo Spirito Santo mettendosi in ginocchio .

Con il corpo, con il silenzio, chiediamo al Padre che un po' di pane e di vino siano convertiti nel Corpo e nel Sangue di Cristo Gesù.

Domani il Vescovo invocherà la presenza dello Spirito Santo e questo discenderà, come alla Pentecoste è disceso sulla Madonna e sugli apostoli, perché il Signore asceso al cielo non era fisicamente presente. Essi hanno fatto lo stesso gesto di Gesù intorno alla mensa, all'altare.

Da quel momento abbiamo appunto l'altare, cioè il luogo, non il posto, dove ciò che è accaduto una volta per sempre , il sacrificio della croce, si fa presente qui per noi .

Noi riceviamo la stessa grazia dello Spirito Santo, grazia che l'umanità ha ricevuto da Gesù nel momento di morire, partecipando all'altare.

I primi altari avevano la forma del sigma, una lettera quasi a forma di ferro di cavallo.

Presto gli altari, che all'inizio erano di legno, hanno preso la forma quadrangolare.

Questo perché la chiesa diceva che il sacrificio è per tutti, coinvolge le genti a tutti i punti cardinali.

Erano sempre di legno, fino a quando l'altare è andato trasformandosi in materiale più solido, diventando di pietra.

Nella chiesa cattolica, sotto l'influsso di Carlo Magno, gli altari sono cambiati tutti dalla forma di sigma all'altare quadrato e di pietra.

Uno sviluppo ulteriore lo troviamo affermarsi qui in Roma : il culto dei martiri.

Questo culto si è diffuso dall'iniziale uso di celebrare nel luogo dove il martire aveva confessato la sua fede dando per essa la sua vita.

Quel luogo era chiamato "confessio ".

Era quel posto in cui un uomo di Dio aveva dato la vita per Cristo.

Quando non era possibile recarsi sul posto del martirio, si prendeva un pezzo del corpo o un pezzo di stoffa delle vesti , e si chiamava reliquia.

Quando si andava nelle catacombe, sulla tomba del martire, si metteva una tavola di legno e si celebrava l'eucaristia.

Quando questo non era possibile, si metteva sull'altare un pezzo del corpo del santo o della sua veste , che in latino si chiama brandea.

Nelle antiche chiese potete vedere sotto l'altare una piccola finestra, dentro la quale si mettevano questi pezzi di stoffa che erano oggetto di venerazione e si toccava la reliquia, perché , tornando a casa si potesse esprimere la volontà di essere come quei santi.

È una grande fortuna che domani il Vescovo metterà le reliquie dei Santi sotto l'altare.
È un momento importantissimo per la comunità parrocchiale.
Sarete testimoni di questo grande evento, la dedicazione di un nuovo altare.
Domani è un giorno importante per tutti coloro che, per varie ragioni, si sono allontanati.
L'altare ha quattro lati, per indicare che c'è posto per tutta la famiglia.
Le reliquie sono poste sotto l'altare, non sopra.
Prima del Concilio Vaticano II le reliquie erano sopra l'altare. Sant'Agostino, Sant'Ambrogio già dicevano che il posto del martire è sotto l'altare perché l'altare è consacrato allo stesso Cristo.
Ecco che un pezzo di pietra può diventare, per il sacro crisma, luogo, trono dello Spirito Santo.
Giovanni Paolo II ha scritto una bellissima lettera ai preti, dicendo che loro compito era anche quello di insegnare alla comunità l'importanza del sacro crisma e che si doveva ricevere nella comunità insieme agli altri oli sacri.
Anticamente, in tutte le parrocchie, c'era un tabernacolo che custodiva i sacri oli.
Ancora oggi, andando in alcune antiche chiese di Roma, è possibile vedere con sorpresa il tabernacolo degli oli.
Ad esempio, si può vedere in Santa Maria in Trastevere, entrando, sulla sinistra, un tabernacolo sul quale è scritto: olea sancta.
Lo Spirito Santo viene anche attraverso l'olio, che è olio di salvezza.
Il sacro crisma, che domani sarà portato nelle ampolline, è di colore diverso dagli altri oli, perché è mescolato a profumi.
Bisogna spiegare anche queste ricchezze che la nostra fede ha.
Domani il Vescovo verserà il crisma su cinque punti dell'altare, punti che simboleggiano le cinque piaghe del Signore, contrassegnate da croci.
Oggi è una pietra, da domani sarà un perpetuo segno di riferimento perché vi è stato versato il sacro crisma.
I martiri, sotto.
Attenzione ai Santi dei quali conserverete le reliquie. In particolare San Tommaso, San Bonifazio.
Ricordate che questo inglese, le cui spoglie sono conservate nell'abazia di Fulda, quando è venuto a Roma, si chiamava Wilfrid, e aveva fatto le cose così bene che il papa gli diede il nome di Boni-fazio, cioè: cose fatte bene.
Sarebbe molto bello se anche il nostro nome fosse cambiato a motivo delle nostre opere.

Gli antichi altari, quando si è cominciato a costruirli in pietra, erano piuttosto piccoli, sufficienti a contenere i doni eucaristici.
Attenzione perché oggi l'altare, in molte chiese, non è più il trono dell'Altissimo ma è come una scrivania, pieno di cose e pezzi di carta.
L'altare deve essere vuoto, pulito.
L'ordine e la pulizia esterna sono segno della pulizia interna. Come le cose sono all'esterno, così sono all'interno.
Prima del concilio, sopra l'altare c'era il messale, il lezionario, la bibbia.
Oggi siamo tornati all'antica liturgia romana.

Il messale non è Parola di Dio, è un libro di carta, dal quale il sacerdote legge le parole perché non le ricorda tutte a memoria.

In tante parrocchie l'altare è pieno di cose messe lì "per comodità".

Possibile che in tutta la comunità non ci sia una persona, un ragazzo che possa fare il ministrante al prete?

Così sull'altare troviamo anche gli oggetti per lavare le mani.

L'altare è il luogo più sacro della chiesa ma oggi va di moda imitare gli orientali .

L'altare è non soltanto immagine di Cristo, ma anche della Chiesa.

Vi spiegherò alcune cose di quello che vivremo domani, il giorno più importante nella storia di questa chiesa.

Fra trenta anni o forse anche di più un altro parroco farà un altro libro e parlerà di quello che accadrà domani.

Prima di tutto vedremo la processione con le reliquie.

Di questa processione ci parla il papa Vigilio, qui in Roma nel secolo VI.

Iniziamo la dedicazione dell'altare con le reliquie perché noi facciamo parte di una tradizione.

Ho visto nel vostro libro il succedersi di alcuni parroci , gente che oggi non c'è più, gruppi che continuano ancora a operare. Noi non siamo i migliori, siamo un momento privilegiato di questi eventi, perché è il nostro .

Vedremo che dopo la processione saremo "bagnati" dall'acqua , prima di avvicinarci all'altare.

Questa aspersione con l'acqua ci ricorda il battesimo. Infatti, se noi abbiamo il diritto di essere qui, è perché siamo battezzati.

La porta della Chiesa è il battesimo e poi la cresima. Questi sacramenti ci danno il diritto di partecipare all'eucaristia.

Battesimo con l'acqua.

Poi vedremo il vescovo che crisma cinque volte questa pietra , che è Cristo.

Un pezzo della creazione, la materia, diventa spirituale. La materia più "materiale", diventa la cosa più spirituale per noi.

Vedremo come anche la crismazione ha il carattere battesimale .

Domani vedremo su questa mensa, che diventerà altare, battesimo, cresima ed eucaristia, i tre momenti che fanno diventare cristiana la persona.

Noi non siamo nati cristiani, lo siamo diventati attraverso il battesimo, la cresima, l'eucaristia.

Asperso l'altare con semplice acqua, altare vivo dello spirito, vedrete il Vescovo che versa l'acqua: pensate di essere voi stessi l'altare.

Si bacia l'altare, ma l'altare reale, qui, in questo quartiere, è ciascuno di noi.

Le reliquie dei santi verranno poste sotto l'altare, in questo luogo così bello uscito dalle mani di un artista.

Ve lo ripeto: è un momento veramente bello nella storia della vostra comunità .

Dopo avverrà qualche cosa di veramente importante.

Nella celebrazione ci saranno due preghiere eucaristiche.

La preghiera che già conoscete è quella che inizia con " in alto i vostri cuori".
Ma domani ci sarà un'altra preghiera eucaristica, di ringraziamento.
Una semplice pietra diventerà, per l'unzione e la preghiera, il luogo che ci fa ricordare che noi dobbiamo essere come delle pietre.
Dobbiamo morire come Cristo, per offrirci come autentico sacrificio.
Il sacrificio non è soltanto quello che si compie unicamente qui.
Forse oggi non capite del tutto la profondità di queste parole, ma la gente che ha i miei anni o anche di più, sa che quello che sto dicendo riguarda la nostra vita: vita donata, in autentico sacrificio per la gloria di Dio.
Finiamo con un'ultima cosa.
Vedrete bruciare l'incenso sopra l'altare , segno del sacrificio di Cristo.
L'incenso è molto piacevole ma sparisce in un momento.
Così la nostra vita: ottanta, forse novanta anni, non di più.
E questi anni passano velocissimi.
Ma, come l'incenso, siamo un profumo, siamo il buon odore di Cristo .
Ciascun uomo o donna, non solo il prete, deve sentirsi presenza di Cristo in questa comunità.
Noi tutti siamo presenza di Cristo.
E dopo che l'incenso è bruciato in una nuvola che sale verso Dio, l'altare viene rivestito a festa a indicare che il luogo è mensa festiva per un giorno festivo.
Poi l'altare verrà illuminato perché Cristo è luce.
Finisce una tappa e ne comincia un'altra: noi dobbiamo essere luce per gli altri.
L'Altare sarà così pronto per la celebrazione eucaristica, il rito più importante, l'unico indispensabile per la dedicazione dell'altare. Appunto la celebrazione eucaristica che è il sacrificio di Cristo e della Chiesa .
Sarebbe molto bello, e una fortuna per chi vi parla, parlare ancora di queste cose, ma l'ora tarda ci fa essere tutti un po' stanchi.
Sappiate però che da domani celebrirete un anno giubilare, una festa in cui rivedrete i sacerdoti che si sono avvicinati in questa vostra parrocchia.
Quando ero parroco, ogni anno invitavo qualcuno di quelli che mi avevano preceduto, per formare una continuità, una catena.
Fate così anche voi, pensate a qualcuno che non viene qui, che è stanco o sfiduciato. Così si fa apostolato.
Io non conosco molto bene l'Italia, ma in dieci anni ho fatto molti viaggi in Germania e Inghilterra.
Ho visto che i problemi sono più o meno gli stessi dovunque.
Il secolarismo, l'islam, i giovani che vivono una vita molto secolarizzata e non continuano la fede degli antenati, sono tutte sfide.
Io devo ringraziare questa comunità perché non si nasconde .
Ciascuno ha il coraggio di affermare che il Signore non è morto invano, è veramente il Signore della vita. Non basta proclamare che il Signore è risorto. Anche Lazzaro è risorto.
Cristo non è soltanto tornato alla vita, egli è il Signore della vita, il kirios.
Domani sarà una magnifica occasione per celebrare tutto questo su questo altare.

Nell'attesa di domani, lasciamo il posto alla preghiera della notte , facciamo di noi una luce che splenda davanti ai santi.